

TRIESTE - OGGI ALLE 18

Creta, Socrate e i viaggi Nella terra del mito di Marina Torossi



Marina Torossi presenterà il suo libro oggi in via D'Azeglio

Nadia Pastorcich

L'amore per la scrittura e il mondo classico hanno portato Marina Torossi Tevini a dare vita a diversi libri capaci di risvegliare il lettore. Il suo ultimo lavoro, "Nella terra del mito", edito da Campanotto, verrà presentato da Enzo Santese, martedì, alle 18, al Forno Storico Sircelli (via d'Azeglio 1). L'incontro è organizzato da Fidapa Trieste Storica.

«Scrivo da sempre – racconta Torossi –. Quando ero giovane scrivevo, però non pubblicavo. Ho iniziato a farlo negli anni Novanta. Credo sia legato anche al fatto che ho trovato due libri di montagna di mio padre inediti. Lui non ha mai pubblicato in vita sua e non volevo che la stessa cosa accadesse pure a me. Ho cominciato quindi con dei libri di poesie e poi sono andata avanti con diversi romanzi, tra cui quest'ultimo che è ambientato nel presente e nel passato».

La storia si svolge agli inizi del Novecento, quando a Creta sono attive le spedizioni archeologiche che stanno portando alla luce le città minoiche di Festo e Cnosso. Sarà la conoscenza tra Jim e Jane, la compagna di un'archeologa a scatenare una vicenda che vedrà tragicamente coinvolti gli altri personaggi. «Io amo viaggiare e mi piacciono

quelle donne intraprendenti che ai quei tempi andavano in giro per il mondo. La scelta di ambientare la storia a Creta è abbastanza casuale. Di solito lo spunto viene da una sollecitazione personale».

Se da una parte c'è la Creta antica, dall'altra c'è quella contemporanea con il turismo frettoloso e la ricerca di Alexis, bisnipote di Jane e allevato dall'archeologa Ellen, che vi si reca alla ricerca del suo passato. I romanzi di Torossi sono il frutto di un lavoro di ricerca. «Molti anni fa ho iniziato a raccogliere materiale sul mondo minoico. La stesura dei miei romanzi è sempre molto lunga».

Laureata in Lettere classiche, per anni ha insegnato nei licei latino, greco, italiano e storia. «Nei miei romanzi il mondo classico ritorna spesso: ne "Le parole blu" il protagonista è Socrate. Quando voglio trovare un po' di buonumore, leggo qualche pagina di Seneca o di Platone. Ci sono delle visioni della realtà che mi trasmettono serenità, sono confortanti. A scuola cercavo di trasmettere agli studenti questo amore per il mondo classico. In me c'è indubbiamente una critica della società occidentale così come è adesso, perché è molto decaduta. In maniera indiretta invito il lettore alla riflessione». —